

dato ai suoi missionari, fu ad essi tolto violentemente da lui.¹ I Gesuiti vennero a trovarsi in tali angustie, che i superiori pensarono ad abbandonare il Maryland.² I missionari di là, però, non ne vollero sapere. « Per quanto mi riguarda, scrisse uno di essi,³ io vorrei piuttosto lavorare qui alla conversione degl'Indian, e, abbandonato da ogni aiuto umano, morir di fame all'aria aperta, che per timore del bisogno concepire anche solo il pensiero di abbandonare un'opera così santa ». Invano il Baltimore si sforzò di ottenere l'approvazione del provinciale dei Gesuiti ai suoi piani;⁴ venne quindi tentato, senza dubbio per suo incitamento, di allontanare i Gesuiti dal Maryland. Una petizione a Propaganda⁵ espone, come fosse sorta là una colonia, e il numero dei cattolici fosse in aumento; si pregava perciò d'inviare preti, muniti di larghi poteri; che nel Maryland lavorassero già dei Gesuiti, non trapelava neppure con una parola. Dopochè la Propaganda si fu fatta riferire sulla colonia dal nunzio Rossetti,⁶ essa ordinò il 14 febbraio 1642, passi ulteriori nella faccenda.⁷ Ma nel frattempo il litigio tra il Baltimore ed i Gesuiti era già stato portato innanzi all'Inquisizione, e questa quattordici giorni prima del decreto di Propaganda decise, che si lasciassero le cose come stavano.⁸ I preti secolari, che volevano andare al Maryland, attesero a lungo invano gli ampi poteri, che avevano impetrato dal nunzio Rossetti; alla fine essi interrogarono l'ex-vicario apostolico d'Inghilterra, il vescovo di Calcedonia, Riccardo Smith, se i poteri da loro posseduti finora per l'Inghilterra non potevano valere anche per l'America inglese e pregarono lo Smith di dare il permesso per il viaggio.⁹ Il Rossetti dissuase.¹⁰ Alla fine i Gesuiti stessi si adoperarono a Roma per i pieni poteri necessari; due preti secolari inglesi partirono per la colonia, ove Baltimore aveva vietato l'accesso precisamente a due gesuiti.¹¹

Nel Maryland frattanto proseguivano le tribolazioni dei Gesuiti. Il Baltimore comprò ad uno di essi tutto il suo possesso, ma poi non volle, né sborsare il prezzo, né restituire le terre comprate.¹² Il generale dell'Ordine decise alla fine,¹³ che si dovesse cercare di

¹ HUGHES II 477, 489.

² Ivi 481, 514, 529.

³ Ferd. Poulton in data 3 maggio 1641, ivi 482; *Documents* I 121.

⁴ HUGHES, *Hist.* I 501 ss., 529.

⁵ Del 6 luglio 1641, HUGHES I 493.

⁶ Ivi 496 ss.

⁷ Ivi 519.

⁸ Ivi 520.

⁹ Ivi 521.

¹⁰ Ivi 524.

¹¹ Ivi 532, 536 s., 555.

¹² Ivi 541 s.

¹³ In data 31 ottobre 1643, ivi 557; *Documents* I 29 s.